

Lo sviluppo urbano

L'estimo di Salò dell'anno 1449 permette di ricostruire in modo abbastanza completo l'aspetto del burgum Salodii (Salaude nel 1016) in epoca tardo-medievale.

L'abitato era cinto da una muraglia e da un fossato lungo i lati occidentale, settentrionale ed orientale; verso lago c'era una muraglia solo nel tratto tra il Duomo e piazza Carmine, ma arretrata rispetto al lago, in modo da delimitare un prato esterno al borgo utilizzato dalla comunità per stendervi panni e depositarvi barche e attrezzi. Tra il Duomo e piazza Vittorio Emanuele II l'accesso dal lago era impedito dalle case costruite al limite delle acque, un po' come a Venezia. Salò medievale si sviluppava all'interno della cinta di mura, intervallata da diverse torri; all'esterno del borgo c'erano solo sparute abitazioni.

La via di Sotto (conosciuta popolarmente come tale ancor oggi e corrispondente alle vie San Carlo, Mattia Butturini, Gerolamo Fantoni) era la strada più importante: allora come oggi collegava le due porte principali del borgo fortificato.

I vicoli che tagliano perpendicolarmente le tre vie principali erano chiamati nel medioevo "tresande", termine che è rimasto vivo nella parlata dei Salodiani e figura anche nello stradario.

All'esterno delle mura cominciava subito la campagna, con orti, oliveti e campi coltivati a cereali.

Con gli estimi del sec. XVI si rilevano sensibili cambiamenti. All'interno del borgo medievale, di cui restano una decina di edifici quattrocenteschi, si registra un certo aumento delle case censite, ma l'impianto urbanistico rimarrà pressoché invariato fino agli inizi del sec. XX.

La popolazione del Comune nel sec. XVI raggiunse le 5000 anime. Ne conseguì un forte sviluppo edilizio, soprattutto all'esterno delle mura, per cui si censirono i primi sobborghi: dalla parte verso Brescia, il borgo di Fuori, che poi diventerà borgo di Belfiore o borgo di Sopra; lungo l'asse viario che attraverso le Rive giungeva a Desenzano, il borgo di San Bernardino o borgo di Sotto. Tra questi due borghi si era sviluppato un terzo agglomerato di case, lungo la strada che conduceva in Valle di Salò e poi a Muro e a Villa, chiamato borgo delle Strette e più tardi borgo di Mezzo. Dalla parte orientale, lungo la strada Regia, oggi via Cure del lino, si formò il borgo di Santa Caterina che prese nome da un convento di Carmelitane.

Con gli estimi più tardi si assiste all'ulteriore incremento dei sobborghi. A seguito dello sviluppo del borgo di San Bernardino, nel 1630 il Comune costruì la porta Dandolo al Rio Brezzo e una muraglia merlata alta cinque metri.

Cambiamenti notevoli nell'urbanistica di Salò si ebbero solo all'inizio del secolo scorso, quando, a seguito del terremoto del 1901, si demolirono le case lesionate, ricavando due nuove piazze

(Sant'Antonio e Giuseppe Zanardelli) e costruendo il lungolago (totalmente rinnovato nel tratto occidentale a partire dal 1989, e riservato esclusivamente ai pedoni).